

Mi sembra di essere in una serra e mi avvicino per osservare alcune rose bianche, ancora in boccio...

— *Csókolom kezét.* — (Bacio la mano).

È un uomo che con la sua voce poderosa mi fa trasalire; depone la scodella fumante ove poc'anzi affondava il viso, essendol'ora del pranzo, e, postala accuratamente in un angolo, si appresta a servirmi.

Inorridisco al prezzo della sua merce gentile: una rosa rossa due *pengö* (circa 7 lire), una bianca un *pengö* e 80 filler ed egli mi convince, mi assicura garbatamente: Vengono dall'Italia, creda, dalla Riviera!

Lo sapevo, tuttavia quella confessione me li rende più cari e non posso partire di lì, senza chiedere due garofani. L'uomo mi serve con premura, lanciando sguardi di desiderio alla sua minestra abbandonata e un minuto dopo, mentre io m'infilo i guanti, è già tornato all'assalto!

Si susseguono le rivendite di latticini, di salumi, di frutta, fresca e secca; datteri, ananas, banane, noci, nocciole, mandorle mondiate, prugne e fichi secchi, marmellata e miele di ogni qualità.

Vado curiosando qua e là, mentre continua ininterrotto il ritornello: — *Jónapot kívánok.* (Buon giorno!) *Tessék parancsolni!* — Uomini, donne,